



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 gennaio 2017

ARGOMENTI:

- Regeni, un anno dopo l'appello dei genitori" Non mandate al Cairo il nostro ambasciatore"
- Il Tas "Schwazer, no a Rio per tutelare gli atleti puliti"; In attesa dell'esame del dna di Alex, la Fidal vuole incontrare la IAAF per chiedere chiarimenti
- Il caso doping di Carter, costa la medaglia d'oro della staffetta anche a Bolt
- Durissima accusa della Procura federale della Figc contro Andrea Agnelli "Ha agevolato i bagarini ultras e incontrato gente della malavita"
- Allarme smog a Londra e Parigi, misure straordinarie anche a Milano
- Cooperazione: Più trasparenza per i lavori all'estero finanziati dall'Italia in programmi di cooperazione internazionale
- Uisp sul territorio: Congresso Uisp Latina, secondo mandato per Domenico Lattanzi

Regeni, un anno dopo l'appello dei genitori "Non mandate al Cairo il nostro ambasciatore"

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO FOSCHINI

FIUMICELLO. Sul tavolo, un trespolo marrone con quattro sedie attorno, c'è un grande bicchiere ghiacciato pieno di quello dicono essere il miglior spritz della provincia. Giulio Regeni è con un paio di amici, è lui a tenere banco, racconta dei suoi ultimi mesi al Cairo, della vita da ricercatore a Cambridge. Sua sorella Irene gli tiene una mano sulla spalla, fuori tutta la città è illuminata, la musica nel locale alta, sono tutti contenti, qualche ora dopo sarebbe stato Natale. «Bello l'Egitto, ma Fiumicello è Fiumicello», dice Giulio ridendo di gusto senza sapere che sarebbe stata una delle ultime volte qui nella sua città.

Sono passati 13 mesi da quella sera all'Osteria numero 1. E ieri Fiumicello — cinquemila persone tra Trieste e Udine — è tornata a essere la Fiumicello di Giulio Regeni.

Alle 19,41 di un anno fa il cellulare di questo ricercatore friulano ha dato il suo ultimo segnale.

Ed è stata anche l'ultima traccia di Giulio, prima che fosse risucchiato da un orrendo buco nero. Alle 19,41 di ieri tutto il paese ha guardato verso il cielo, illuminato dal fuoco delle fiaccole. Poche, semplici parole: «Chi? Come? Perché?» sono le domande di Paola e Claudio, i genitori di Giulio. E sono le domande di questa città e

Tanti amici a Fiumicello
il paese di Giulio
"Non è il caso di dare
segnali di distensione"

delle altre centinaia in Italia che sono in piazza per chiedere la verità per Giulio. «Io il sorriso di quella sera me lo ricordo» raccontano dall'altra parte del bancone dell'Osteria, «Giulio lo conoscevamo poco, perché a Fiumicello mancava tanto. Ma ho chiara l'immagine di lui che ride. Per questo mi ha fatto tanto male sapere come gliel'hanno ridotto».

«L'ho riconosciuto soltanto

dalla punta del naso» aveva detto Paola, la mamma, che ora cerca uno spicchio di sole. A Fiumicello fa molto freddo ma il cielo è aperto, si fa fatica a trovare nuvole. «Una delle cose che ci pietrifica è pensare a quando Giulio ha vissuto la paura: il freddo, il buio, avrà pensato, sono sicura, ora qualcuno verrà a salvarmi, avrà sperato fino all'ultimo e poi invece ci sarà stato un momento in cui avrà smesso. Avrà capito. E avrà cominciato piano piano a morire, quando era ancora in vita».

«Ogni tanto mi dicevano, c'è Giulio che ti cerca. E per me era come se mi dicessero, c'è la curiosità che bussa». Nelle parole di Don Gigi, il parroco del paese, c'è qualcosa di strano: moltissimi silenzi, come se volesse dare il tempo a se stesso di non piangere, nonostante per mestiere dovrebbe avere una buona frequentazione con il dolore. «Amici? Sì eravamo amici. Quando tornava dai suoi viaggi veniva qui e raccontava. Ci piaceva starci ad ascoltare. In fondo io e Giulio facevamo un me-

stiere simile: entrambi costruivamo ponti, tutti e due avevamo tanta fame degli altri».

Chissà che colore aveva Fiumicello prima di Giulio. Perché ora è tutta gialla: il bar, la villetta, l'edicola, la macelleria, persino il magazzino orientale, tutti hanno la bandiera "Verità per Giulio". È gialla anche la tomba di Giulio, piena di fiori e di lettere, piante e nastri di raso. «Perché ha ragio-

ne Paola: verità è dolore ma è soprattutto speranza» dicono i volontari fuori dal teatro mentre costruiscono le fiaccole che stanno per distribuire. All'interno ci sono i Regeni intervistati da Bianca Berlinguer. Non è stata una scelta casuale: «A me piaceva Schevchenko, a Giulio Enrico Berlinguer» dice Marco, suo compagno di scuola alle medie. «Avremmo potuto chiuderci e piangere, se-

condo alcuni anzi avremmo dovuto. E invece a noi questo dolore ha dato la forza per lottare» susurra il papà Claudio, composto in una giacca a quadri grande.

Se "curiosità" è la parola che si sente ripetere più spesso quando si parla di Giulio, effettivamente "forza" è quella che invece più spesso viene affiancata ai suoi genitori, assieme a "dignità". «Grazie per la vostra dignità in questi 365 giorni» dice non a caso il sindaco di Fiumicello, Ennio Scridel, alla sua comunità. «Non molliamo» promette la gente. «Non molliamo» giurano Paola, Claudio, Irene, l'avvocato Alessandra Ballerini che in questo anno è diventata amica e consulente, testa e impeto dei Regeni.

«E non dovete mollare» dice dal palco il senatore Luigi Manconi, che della storia di Giulio ne ha fatto una bandiera per chiedere sempre con più forza l'approvazione del reato di tortura.

«Non molleremo» hanno ripetuto i Regeni ieri al presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, che da ministro degli Esteri ha seguito sin dal primo giorno questa storia. «Fin qui la Procura di Roma ha fatto un lavoro straordinario — hanno detto al premier e ripetuto in tv e sul palco — Ma pensiamo che tutto quello che è stato ottenuto è stato grazie alla decisione del nostro governo di ritirare l'ambasciatore. Per questo pensiamo che sarebbe sbagliatissimo fare un passo indietro. Sarebbe visto come un segnale di apertura e distensione. Ma al momento non ce ne sono ancora le condizioni». Sono passate da poco le 20 quando sul palco del teatro di Fiumicello sale il sindaco di Udine, Furio Honsell, con parole precise: «Paola, Claudio, Irene, scusate se non abbiamo saputo proteggere Giulio».

Doping > Il caso

Il Tas: «Schwazer, no a Rio per tutelare gli atleti puliti»

● Le motivazioni della decisione del 18 luglio. Mancano ancora quelle della condanna a 8 anni

Valerio Piccioni

Non era possibile cancellare la sospensione di Alex Schwazer decisa dalla IAAF per la positività al testosterone evidenziata dal controllo antidoping del primo gennaio 2016. E non è possibile mettere in relazione le presun-

te violazioni regolamentari, aggrinte ai diversi ritardi dell'iter, in particolare quei 39 giorni fra l'esito del controllo e la comunicazione del suo esito, citate dall'atleta, con «la possibilità della manipolazione» della provetta. Così scrive il Tas, motivando la sua decisione del 18 luglio 2016, quando disse il suo primo no a Schwazer. Primo no appunto, perché queste comunicate l'altro ieri sera alle parti, non sono le motivazioni della condanna a otto anni, le più attese, quelle che devono illustrare il verdetto del famoso processo di Rio, a Olimpiadi già cominciate. Quelle che bisognerà aspettare ancora (sono passati cinque mesi e

mezzo). E naturalmente quelle che entreranno maggiormente nel merito.

RAGIONE ALLA IAAF Nelle sedici pagine di motivazione del no alla sospensiva della sospensione, perdonateci il gioco di parole, si dà ragione alla IAAF anche sul fatto che l'eventuale «danno irreparabile» per l'atleta, cioè l'ipotesi di escluderlo e poi di stabilirne l'innocenza, non vale più del diritto degli «atleti puliti» a essere premiati nello stadio Olimpico. Questo rispondendo alla possibilità, in campo almeno teoricamente in quel momento a poche settimane dai Giochi, di una partecipazione sub judge Schwazer.

TEST DNA, SI PARTE Ma la giustizia sportiva sta per ridare la linea a quella penale. E ieri su questo fronte c'è stata un'accelerazione perché si è appreso che la Wada curerà il trasporto delle urine dal laboratorio di Colonia a quello del Ris di Parma per effettuare il test del Dna

sulle urine dell'olimpionico. È la risposta che il gip Walter Pelino si aspettava e che dovrebbe velocizzare i tempi. Il 31 gennaio comincerà l'iter con un vertice tra i diversi periti delle parti in causa, una sorta di introduzione prima di cominciare con l'esame genetico per stabilire se

l'urina contenente testosterone appartiene davvero a Schwazer. Da quel momento, ha stabilito il gip, i periti avranno 90 giorni di tempo (ma potrebbero fare anche prima) per scrivere la relazione al magistrato.

IL CHIARIMENTO Un altro fronte è quello Fidal-IAAF. Equivoco a parte — inizialmente si era pensato che si trattasse delle motivazioni della condanna e non di quelle del no alla sospensiva — la federazione italiana torna alla carica con un comunicato per chiedere un «chiarimento», e manifesta la volontà di arrivare a un incontro per «valutare se siano stati tutelati i propri diritti e le proprie prerogative». Che più o meno vuol dire: perché ci avete dato il via libera alla riqualificazione di Schwazer se avevate poco prima ordinato l'esame di secondo livello sospettando il doping?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8 ANNI
Alex Schwazer, squalificato otto anni dopo la seconda positività alla vigilia di Rio

IL CASO/LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA SUL MARCIATORE

“Con Schwazer Olimpiadi non credibili” così il Tas bloccò la sospensiva a Rio

ROMA. Le Olimpiadi di Rio dovevano essere tutelate: per questo Alex Schwazer non fu ammesso ai Giochi, nemmeno con una sospensiva dello stop deciso dalla IAAF dopo la seconda positività a maggio. Lo si legge nelle motivazioni che il Tas ha inviato a NADO Italia, Fidal e IAAF. La tutela della credibilità del grande evento era superiore a quella dell'atleta di veder tutelato il proprio diritto a partecipare.

In attesa dell'esame del dna di Alex Schwazer, che si terrà il 31 gennaio alle 11 presso il laboratorio dei Ris dei carabinieri di Parma, sono arrivate da Losanna le motivazioni, anche se non si tratta di quelle della sentenza di otto anni di squalifica nei confronti del marciatore, come si è creduto in un primo momento.

La Fidal ha confermato l'intenzione di voler incon-

trare la IAAF (la federazione internazionale d'atletica) per valutare se, nel corso del lungo e complesso iter della vicenda, siano stati tutelati i propri diritti e le proprie prerogative.

La battaglia legale continua, insomma, soprattutto dopo le discussioni sui nuovi test sulle urine del bolzanino, che la IAAF avrebbe voluto si facessero a Colonia. Ma non è stato dello stesso avviso il giudice Pelino, che ha invece disposto che il campione oggetto del test dell'analisi contenente le stesse urine che incastarono il marciatore prima dei Giochi, fosse esaminato in Italia. Il lavoro

dei tecnici sarà di accertare se l'urina dei campioni analizzati appartenga realmente a Schwazer e non sia stata manipolata. Prossima udienza il 25 maggio.

In attesa dell'esame del dna di Alex, la Fidal vuole incontrare la IAAF per chiedere chiarimenti

Il triplo triplete di Bolt è rovinato Tolto l'oro della 4x100 di Pechino

La positività di Carter sporca il record: i titoli olimpici diventano otto

«In osservanza della Carta Olimpica (norma 59.2.1) e del regolamento antidoping dei Giochi della XXIX Olimpiade, si stabilisce che...». Il burocrate del Cio è uno schizzo di sugo sulla tovaglia immacolata e non c'è perifrasi che possa indorare la pillola (a lui e a noi): il caso doping di Nesta Carter, positività postuma della 4x100 a Pechino 2008, costa la medaglia d'oro della staffetta anche a Usain Bolt, lasciando zoppo quel meraviglioso

Cuore spezzato

Prima di Rio ha detto: «Lavoro duro da anni. Se me lo togliessero, il cuore si spezzerebbe»

record di ori conquistati in tre edizioni consecutive dei Giochi. Erano 9, diventano 8.

Se la legge è uguale per tutti (Bolt, però, non è uguale a nessun altro), va bene così. Alla fine di un iter cominciato il 3 giugno 2016, quando la positività alla metilexaneamina venne alla luce, il giamaicano Carter — che appartiene alla parrocchia di Stephen Francis e non a quella di Glen Mills, da sempre allenatore del Lampo — rimane triturato negli ingranaggi della riapertura delle provette, sull'onda della voglia pazza di pulizia con cui il Cio sta facendo ordine tra gli scheletri negli armadi. L'oro della staffetta (con record) era stato la ciliegina sulla fantastica tripletta (100, 200, 4x100) con cui il fenomeno di Trelawny, Giamaica, si era presentato agli dei di Olimpia in Cina, quando nessuno — nemmeno Bolt — poteva azzardare di essere in grado di dominare i Giochi at-

traverso i quadrienni e i continenti, da Pechino a Rio. Dentro il Nido, Carter era stato schierato al lancio e Bolt in ultima frazione nella squadra verdeoro che comprendeva anche Michael Frater e Asafa Powell. «La Giamaica è squalificata: medaglie, pin e diplomi devono essere restituiti» intima il Cio in coda alla sentenza che condanna all'imperfezione il triplo triplete di Bolt.

Gli avvocati di Carter si sono battuti fino all'ultimo nel tentativo di scongiurare lo sfregio del monumento. La metilexaneamina, stimolante a restrizione d'uso che di norma comporta dai 6 mesi all'anno di squalifica, è stato riclassificato nel 2011 dalla Wada come «specified substance», cioè sostanza suscettibile di «credibile spiegazione antidoping». Ma nell'interrogatorio



positività fosse da ricondurre a due integratori «che, usati regolarmente, non avevano mai dato problemi all'atleta».

Via la medaglia d'oro, quindi, e il super-record di Bolt. Che, un po' meno brillante del giorno prima, ieri ha taciuto. «Lavori duri per anni per vincere gare e medaglie e per diventare un campione. Perdere l'oro della 4x100 mi spezzerebbe il cuore...» aveva detto il Lampo prima dei Giochi di Rio. L'oro della 4x100 di Pechino va a Trinidad e Tobago, argento al Giappone, bronzo al Brasile. Resta la debole speranza dell'appello al Tas, limitato come ogni giustizia terrena al cospetto della leggenda.

Gaia Piccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Ha agevolato i bagarini ultras e incontrato gente della malavita”

Ecco la durissima accusa della Procura federale della Figc che inguaia Andrea Agnelli

» ANDREA GIAMBATOLONEI
E CARLO TECCE

Andrea Agnelli sarà costretto a gestire con attenzione la doppia inchiesta - quella dei magistrati di Torino e quella del procuratore federale Figc - sul presunto accordo tra la Juventus e i gruppi ultras per assicurare la quiete allo stadio, sul bagarinaggio massiccio e sugli affari della malavita organizzata.

Dal punto di vista sportivo, una giustizia che applica le proprie regole ai tesserati del pallone, la posizione del presidente bianconero è parecchio scomoda. Scrive l'ex prefetto Giuseppe Pecoraro, il procuratore della Federcalcio, nel documento di chiusura indagini spedito anche al figlio di Umberto e agli altri dirigenti coinvolti: “Con il dichiarato intento di mantenere l'ordine pubblico nei settori dello stadio occupati dai tifosi ‘ultras’, (Agnelli) non impediva ai tesserati, dirigenti e dipendenti della Juventus di intrattenere rapporti costanti e duraturi con i cosiddetti ‘gruppi ultras’, anche per il tramite e con il contributo fattivo di esponenti della malavita organizzata, autorizzando la fornitura agli stessi di dotazione di biglietti e abbonamenti in numero superiore al consentito, anche a credito e senza presentazione dei documenti di identità dei presunti titolari, così violando disposizione di norme di pubblica sicurezza sulla cessione dei tagliandi per assistere a manifestazioni sportive e favorendo, consapevolmente, il fenomeno del bagarinaggio”.

POI GLI INQUIRENTI sportivi inseriscono nel testo l'accusa più grave per Agnelli: “Ha partecipato personalmente, inoltre, in alcune occasioni, a incontri con esponenti della malavita organizzata e della tifoseria ‘ultras’”.

Questo è il passaggio più compromettente per il presidente bianconero, firmato da

Pecoraro che in novembre ha ricevuto gli atti da Torino e, dopo ulteriori accertamenti, ha deciso di non archiviare. La Juventus ha risposto con le controdeduzioni e ha indicato, come persona informata, l'amministratore delegato Beppe Marotta, che nell'ultimo periodo è uscito dalle grazie di Agnelli. I rilievi di Pecoraro e colleghi sono ispirati dalle carte di Torino e dalle deposizioni di Rocco Dominello, identificato come esponente della cosca Pesce-Bellocchio della 'ndran-

**L'istruttori
Gli inquirenti
basano anche
dell'indagine
ricevuti in n**

gheta. Nel corso dell'indagine “Alto Piemonte” non erano emerse frequentazioni e incontri diretti con la Juventus, ma un'intercettazione ha instillato qualche dubbio.

Così tra luglio e agosto gli investigatori hanno cercato di approfondire. Il risultato, per i suoi risvolti penali, è uno: al termine dell'indagine nessun dirigente è indagato, ma la Juve non è neanche ritenuta parte offesa dalle

pressioni esercitate dagli ultras. Come risulta dai verbali, gli inquirenti si sono posti il dubbio a partire da un'intercettazione pre-

cisa: “Io vado a trovare il presidente Andrea Agnelli in ufficio ogni tre per due”, diceva il 15 gennaio 2014 Fabio Germani, ex ultras e presidente dell'associazione “Italia Bianconera” al responsabile della biglietteria juventina Stefano Merulla, che gli risponde: “Ma anche lui va... e per di più l'hai portato tu”. Questo “lui” è Dominello, 40 anni, arrestato il 1° luglio assieme al padre Saverio per associazione mafiosa e tentato omicidio, fratello di due uomini arrestati per associazio-

ne mafiosa e poi condannati in primo e secondo grado. Dominello, ex appartenente ai "Drughi", è tra i fondatori del gruppo di ultras "Gobbi", che tra il 2013 e il 2014 ha trovato posto nella curva Scirea dello Juventus Stadium, e ha preso in mano la gestione della rivendita di biglietti dopo essere stato introdotto ai manager bianconeri da Germani, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Il 40enne lo aveva poi superato ed era riuscito a instaurare un contatto diretto con alcuni dirigenti a cui poteva chiedere direttamente i tagliandi. "Di chi parlate alludendo al fatto che andava a parlare con Andrea Agnelli?", chiedono i pm a Germani. "Alludo al fatto che Rocco Dominello andava a parlare con Andrea Agnelli perché lo portava D'Angelo".

D'ANGELO di nome fa Alessandro ed è il *security manager* della squadra, uomo di fiducia del presidente che conosce sin da quando era bambino: è il figlio dell'autista di Umberto Agnelli. Sentito come persona informata sui fatti per cinque volte nel corso di questa indagine, il 25 luglio D'Angelo nega di aver introdotto Dominello al presidente: "Non è assolutamente vero - dice -. Forse in un'occa-

sione a Natale loro chiesero di poterlo salutare. Intendo dire Rocco e Germani. Io non mi sarei mai permesso di portare Rocco dal presidente". E perché, chiedono i magistrati? "Perché non mi sarei mai permesso di portare un tifoso dal presidente Agnelli. Germani sta millantando, come ha sempre fatto".

Diversa la versione fornita ai pm da Rocco Dominello, che nega fortemente di essere un 'ndranghetista. "Frequentai la sede della Juve a partire se non sbaglio dal 2012", racconta. È indeciso: "Ricordo portai con Fabio Germani e D'Angelo un cesto di Natale ad Andrea Agnelli. Un'altra volta D'Angelo mi portò da Agnelli in piazza Cln, forse era la prima volta che lo vedevo. Ci davamo del tu anche perché siamo coetanei", sostiene. Durante quell'incontro il presidente gli avrebbe parlato della sua nuova strategia per le curve: non più biglietti, ma abbonamenti, "su un foglio faceva degli schemi". Su una cosa è chiaro: "Il progetto era la vendita, la Juve non regala nulla".

Il caso Juventus interessa anche la commissione parlamentare Antimafia, che martedì prossimo ascolterà i magistrati torinesi che conducono l'inchiesta.

più poteri
per affrontare
l'emergenza
(Getty Images)

Smog

A Londra è stato lanciato l'allarme, a Parigi pure. E anche a Milano oggi partono le misure straordinarie contro lo inquinamento che prevedono un parziale blocco del traffico. È come se gran parte dell'Europa fosse ammantata da una cappa irrespirabile che spinge i sindaci a emanare provvedimenti per la tutela della salute dei cittadini.

Nella Capitale del Regno Unito il sindaco Sadiq Khan ha attivato il nuovo sistema di allarme con avvisi alle fermate dei bus, nelle stazioni della metro e agli angoli delle vie. A Parigi è stato consigliato ad anziani e bambini di uscire solo in casi di necessità ed è entrato in vigore un nuovo metodo per classificare le auto che girano in città: sei bollini colorati per indicare la classe di inquinamento. La prima cittadina, Anne Hidalgo, ha inoltre stretto un accordo con i colleghi di Madrid e Atene per bandire i motori diesel entro il 2025. Mentre è già partita la sperimentazione di navette elettriche senza pilota. Anche in Belgio le autorità hanno raccomandato alle categorie più deboli di non uscire di casa.

Nelle altre Capitali europee non mancano i provvedimenti. Berlino ha un piano anti-smog dettagliato dal 2008. In Ungheria, a Budapest è in altre 19 città, le auto senza marmitta catalitica non possono circolare dal lunedì al mercoledì. In Polonia, invece, nella regione di Cracovia, fra le più inquinate del Paese, è stato licenziato un piano che prevede la sostituzione delle stufe meno «verdi» entro il 2023.

Venendo all'Italia, è la Lombardia a destare preoccupazione. Da oggi, scatta a Milano il primo blocco del traffico dell'anno e non potranno circolare, dalle 7.30 alle 19.30, i veicoli Euro 0 a benzina ed Euro 0, i

e 2 a gasolio. Stop, poi, alle auto private Euro 3 diesel senza filtro antiparticolato dalle 9 alle 17. Inoltre, il termostato dei riscaldamenti nelle case e nei negozi deve essere impostato al massimo su 19 gradi.

«Bloccare il traffico quando

lo smog supera i livelli di legge è un palliativo — spiega Nicola Pirrone, direttore dell'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale ricerche — e serve a poco o nulla. Occorrono misure strutturali di politica industriale che

portino a un trasporto pubblico più "verde", una mobilità a basso impatto ambientale con una forte spinta verso i mezzi elettrici o a gas. Serve, quindi, ripensare le città a 360 gradi». Il problema non è solo rappresentato dalle automobili. «Bi-

sogna intervenire anche sul riscaldamento che d'inverno vale circa un terzo delle polveri sottili — prosegue Pirrone — e sulle biomasse, micidiali: ci vogliono il gas oppure le pompe di calore, la geotermia, il solare. Siamo in ritardo ma non tutto è perduto: deve servire da monito il fatto che città "modello" come Londra, con una rete di trasporto pubblico invidiabile e provvedimenti efficaci, oggi abbiano problemi. Sono esempi virtuosi da seguire, ma è bastato un inverno diverso dal solito per far suonare anche lì gli allarmi. Bisogna capire che non si può dipendere dal meteo».

Proprio il clima può essere l'ago della bilancia. «È vero che l'inquinamento va alle stelle quando in inverno ci so-

In Lombardia

Dopo Cremona blocco parziale del traffico anche nel capoluogo
Caldaie a 19 gradi

no periodi così prolungati di alta pressione — afferma Edoardo Ferrara, climatologo del portale 3bmeteo.it —. In Francia e Inghilterra c'è stato un anticiclone anomalo per la sua durata e sono mancate le perturbazioni atlantiche e i venti che puliscono l'aria. Però, già dalla prossima settimana arriveranno».

La situazione è diversa in Italia. «Nel Nord Italia c'è stato lo stesso problema con nebbie intense, aria fredda in pianura e mite in montagna — conclude — ma il cambiamento faticherà ad arrivare almeno sino agli inizi di febbraio». Con buona pace dello smog che ristagnerà ulteriormente.

Alessio Ribaldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato/2. Cooperazione

Per i lavori all'estero gestione appalti più trasparente

Guglielmo Saporito

■ Più trasparenza per i lavori all'estero, finanziati dall'Italia in programmi di cooperazione internazionale. Lo sottolinea il Consiglio di Stato (sentenza 9 gennaio 2017, n.16), ritenendo impugnabili per illegittimità ed eccesso di potere i provvedimenti del Comitato per la cooperazione allo sviluppo (ministero degli Affari esteri).

Gli accordi internazionali che prevedono lavori finanziati dall'Italia come attività di cooperazione allo sviluppo, prevedono (come specificato dalle leggi 49/1987 e 125/2014) pareri sulla gestione dei lavori da parte del ministero. Nel caso specifico, si discuteva della progettazione e assistenza tecnica per un sistema di drenaggio delle piogge a Maputo, capitale del Mozambico. La gara era stata aggiudicata a ingegneri italiani, subendo poi varianti a seguito di valutazioni sull'utilità e realizzabilità tecnica del progetto. Il raggruppamento di progettisti che era risultato aggiudicatario, confidava in una conferma dell'incarico, ma il ministero italiano ha escluso che vi fossero gli estremi per proseguire nel precedente rapporto, perché l'opera era stata modificata.

Per interventi effettuati secondo la normativa dei Paesi extra Ue, sono applicabili il DPR 207/2010 e le norme sulla cooperazione internazionale (125/2014), oltre che le norme dello Stato beneficiario. Per le norme del Mozambico, l'incarico progettuale che non fosse risultato più utile né realizzabile, avrebbe potuto convertirsi in un'opera parzialmente diversa che, conservando l'aiuto economico italiano, avrebbe potuto essere realizzata con gli

stessi progettisti.

Il ministero italiano si era tuttavia espresso diversamente per il rinnovo della gara, causando il ricorso dei progettisti stessi al giudice amministrativo. Discutendo quindi dell'aspettativa dei tecnici alla prosecuzione del rapporto, il Tar in primo grado ha ritenuto che l'attività di cooperazione allo sviluppo sia parte integrante della politica estera: in conseguenza, i pareri del ministero sull'esecuzione degli accordi tra Stati avrebbero la stessa natura "politica" della cooperazione internazionale, con impossibilità di rivolgersi alla magistratura.

Il Consiglio di Stato ha ribaltato tale opinione, ritenendo che le procedure di appalto da eseguirsi all'estero, finanziate dall'Italia ed aggiudicate secondo norme locali, siano impugnabili negli aspetti operativi. Pareri e provvedimenti ministeriali italiani, pur confluyendo in un accordo intergovernativo, non hanno infatti natura politica, e sono atti amministrativi privi di impatto diretto sulle relazioni internazionali. In altri termini, la gestione di appalti per la cooperazione sviluppo e le scelte circa le gare all'estero finanziate dallo Stato sono sindacabili in termini di legittimità, coerenza e imparzialità, così come ogni atto dell'amministrazione nazionale.

L'orientamento del ministero che richiedeva una nuova gara anche per lavori omogenei, è stato quindi ritenuto irragionevole dal Consiglio di Stato, come del resto aveva ritenuto anche l'autorità amministrativa del Mozambico, beneficiaria dell'aiuto, che aveva confermato fiducia ai tecnici italiani.



LUNA NOTIZIE.it

Latina in Diretta

Meteo 13°
4°



Benacquista Basket con SS Lazio per Basket in carrozzina

Notiziario Sportivo di Radio Luna del 25 gennaio 2017

RADIO LUNA LIVE

ZUCCHERO BAILA

NEWS con Bia > Notiziario di Radio Luna 25 gennaio 2017 ore 19 > .L'hotel | ANNUNCI DI LAVORO | FARMACIE DI TURNO | ORARI AUTOBUS | ORARI TRENI | AL CINEMA | IL METEO

SEZIONI - ULTIME - CRONACA - POLITICA - SPORT - EVENTI - COMUNI - INFO - SOCIAL - LOGIN - RICERCA

FOLLA DI FAN ALLA FELTRINELLI DI LATINA PER MANNARINO

IL SINDACO COLETTA A ZINGARETTI: "ECCO LA NUOVA BIBLIOTECA DI LATINA"

A UNA GELATERIA DI FORMIA TRE CONI DEL GAMBERO ROSSO

VERONICA MAZZA ANTONIO PENNARELLA FEDERICA PRALLE MONICA ASSANTE DI TATTI BUCCIROSSO AL D'ANNUNZIO DI LATINA CON "IL DIVORZIO DEI COMPROMESSE SPOSI"

SPORTPERTUTTI!

A Latina Uisp a congresso per il rinnovo delle cariche

150 società intervenute in rappresentanza di 15mila tesserati

RIPRODURRE LA FOTOGRAFIA

25 gennaio 2017 12:54

1 Condivisioni Facebook Twitter



Il Presidente Lattanzi con la squadra di lavoro

LATINA – Si è tenuto oggi il congresso del Comitato Territoriale Uisp di Latina per il rinnovo delle cariche statutarie per il prossimo quadriennio 2017-2021, con la partecipazione dei rappresentanti delle 150 società affiliate sul territorio, per un totale di circa 15 mila tesserati.

Nel 69° anno di attività, i delegati presenti hanno riconfermato all'unanimità, per il secondo mandato, Domenico Lattanzi alla presidenza. Lattanzi sarà affiancato da una squadra con molte conferme e alcune novità.

«Il prossimo 4 aprile – ha ricordato Lattanzi – l'Uisp compirà 69 anni. Nacque per



Un post per ricordare Antonio Spirito, il fotografo di Latina scomparso un anno fa

SALDI FEDRA

DAL 5 GENNAIO

Saldi in poppa.

fedra

ZIGO ZAGO OUTLET GRANDI MARCHE

Zigo Zago Saldi fino al **50%**

Outlet Grandi Marche

Abbigliamento 0-16 anni

Dal 5 Gennaio

VIALE LE CONDOTTIERE, 19 - 04710 BASSO S. PIETRO (C.C. LATINA) - 0773 434744



LA LUNA NUOVA

la Luna Nuova

SPOSA - SPOSO - CERIMONIA ED EVENTI

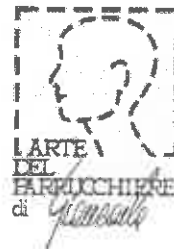
LATINA VIA CARTURAM, 27 TEL. 0773 434744 - DALUNANUOVA.COM

tutelare il diritto allo sport e per lo sport popolare, con attenzione verso i ceti deboli esclusi dalla pratica sportiva, per la popolarizzazione delle discipline e dello sport, contro le barriere di classe di genere e di età. Alla fine degli anni '80 la UISP ridefinisce le proprie finalità e obiettivi, verso il nuovo concetto dello "sport per tutti" che in poche parole significa: distinzione tra prestazione relativa per la soddisfazione del praticante e prestazione assoluta per il risultato tecnico. Questa è una rivoluzione concettuale che mette al centro non la disciplina praticata ma la persona che la pratica».

Tra eventi targati Uisp Latina prende parte a Vivicittà-Trofeo Mapei, Bicincittà, Giocagin, il Grande Slam di corsa su strada e organizza la Maratona di Latina, tutti quest'anno oltre la ventesima edizione.

Il congresso dell'Uisp si è tenuto alla presenza del sindaco di Latina Damiano Coletta e dell'assessora allo Sport Antonella Di Muro, Presenti anche il commissario dell'Uisp Lazio Stefano Rumori, l'ex presidente regionale e territoriale Natalino Nocer e il Responsabile Organizzazione dell'Uisp Nazionale Tommaso

CORSI ARTE DEL PARRUCCHIERE



*Sono aperte
le iscrizioni
ai nuovi
corsi*

Latina via Gran Bretagna, 18 - Tel. 0773.604438

EDILPAVIMENTI LATINA

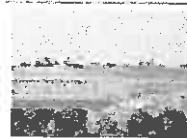


SEZIONI - ULTIME - CRONACA - POLITICA - SPORT - EVENTI - COMUNI - INFO - SOCIAL - LOGIN - RICERCA

Notizie in Primo Piano



Latina, come belve si
avventano su un ragazzo per
portargli via il cellulare:
arrestati dalla Polizia due
18enni e un minore



Montello, a rischio la bonifica,
Ecoambiente: "Non ci sono
soldi senza ulteriori
abbaccamenti"

LE PIU' CONDIVISE DELLA SETTIMANA



L'hotel Neanderthal del Circeo apre ai rifugiati. Entro giugno ne arriveranno un centinaio...

1.8K Condivisioni



A una gelateria di Formia i tre coni del Gambero Rosso...

809 Condivisioni



Fabrizio Cataudella, il vigile del fuoco di Latina che ha salvato i dispersi del Rigopiano...

779 Condivisioni



Latina, cade un controsoffitto nella materna di Via Quarto: due classi inagibili, bambini spostati in mensa...

537 Condivisioni



Francesco D'Amico: le mie scarpe per stupire Milano. L'emergente di Latina vince il premio Ramponi...

409 Condivisioni

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

presso il Ristorante
il Ritorno
B. via CARSO (LT)

L'eccellenza del settore Sposi
con tutte le ultime novità!

Sposidea
SPECIALEVENT

sposiziffici

INGRESSO
LIBERO

26 GENNAIO

SABATO 09:30/20:00 DOMENICA 10:00/22:00

OTTICA DAVOLI BENESSERE VISIVO

DOPPIA COMODITÀ
LENTI PROGRESSIVE ZEISS
E LENTI OFFICELENS ZEISS

PRENDILE AL VOLTO!
PROMOCIONE FINO AL 31/01/2017

Offica Davoli
benessere visivo

MILLIONAIRE LATINA SCALO

MILLIONAIRE
VLT
SLOT

Latina Scalo Via delle Industrie, 36

PALAFITNESS LATINA



SIMEONE CERAMICHE LATINA SCALO

